Ciotti Marziano
di Valentino e di Amalia Mazzoldi
nacque a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) 13-8-1839

La Gazzetta Ufficiale lo dà nato il 13 agosto, altri invece il 1° agosto dello stesso anno (vedi Noncello n.15 anno 1960).
Il padre era medico e la madre era figlia di un ufficiale di polizia a Brescia perciò il padre Valentino godeva della protezione austriaca.
Leopoldo Ciotti, fratello di Valentino, era custode delle carceri di Gradisca.
Marziano nel 1847 col padre capitò a Montereale Valcellina e qui rimase con la famiglia per sempre.
Per gli studi secondari fu inviato a Portogruaro presso il Seminario Vescovile prima e poi ad Udine e quivi compì gli studi liceali.
Si iscrisse in seguito presso l'ateneo di Padova (Patuna).
Fino a 19 anni fece pratica presso una farmacia a San Vito al Tagliamento.
Nel 1859, temendo di essere arruolato dall'Austria in vista della guerra contro il Piemonte, emigrò riparando a Torino, arruolandosi nei Cacciatori delle Alpi e partecipando così alla II guerra d'indipendenza.
Fece tutta la campagna e dopo l'armistizio di Villafranca rimase a Genova e divenne amico di Nino Bixio.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Con il grado di sergente fu aggregato alla VII compagnia (B.Cairoli).
Imbarcato a Talamone sul"Piemonte".
Nella battaglia di Calatafimi riportò una leggera ferita alla spalla.
Il 28 maggio nella presa di Palermo a Porta Maqueda dimostrò tale eroismo per cui il generale Garibaldi gli conferì il grado di tenente.
Fu valoroso sul Volturno e meritò una medaglia al valor militare.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1862 seguì il generale Garibaldi nel tentativo di Roma e si trovò ad Aspromonte.
Rientrato nel Friuli si adoperò alla preparazione dei moti del 1864.
Messosi in relazione col dott. Antonio Andreuzzi, Francesco Tolazzi, Luigi Michielini e Tito Cella ebbe l'incarico di introdurre a Navarons le armi e le munizioni che venivano ritirate a Pordenone e portarle al villaggio di S. Leonardo, dove in casa di un certo Tonan, si consegnarono a chi doveva portarle a destinazione. Fallito il tentativo e sciolta la banda, il Ciotti fu uno dei sedici eroi di Dodismala (che Luigi Mercantini celebrò nel suo canto) che attraverso immense peripezie seppero sfuggire, tra le rocce delle Prealpi Carniche, all'inseguimento del nemico e così il Ciotti, sottrattosi per miracolo alla polizia, riparò a Torino.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di tenente fu aggregato al 9° Reg. comandato da Menotti Garibaldi.
Valoroso a Bezzecca nel 1867 seguì il Generale Garibaldi, ebbe il comando del 6° battaglione (seconda colonna) e fu prima a Monterotondo e poi a Mentana.
A Monterotondo il 25 ottobre si era combattuto invano per 19 ore.
Il Ciotti pensò allora di bruciare la Porta San Rocco per entrare in città.
Caricò fascine, zolfo e petrolio trovato alla stazione e portato ogni cosa dinanzi alla porta diede fuoco e così alla testa dei suoi uomini entrò in Monterotondo.
Il generale Garibaldi lo promosse maggiore ma fu più importante la lode che gli indirizzò:
"voi alla testa della vostra compagnia siete entrato il primo a Monterotondo sulle rovine incendiate e bruciate di porta S. Rocco. Io vi proclamo un prode e valorosa la compagnia da voi comandata.
Le donne italiane onoreranno i campioni delle glorie nostre ed io vi do un bacio paterno".

Dopo la campagna ritornò a Montereale.
Nel 1870 seguì ancora il generale in terra di Francia con il grado di maggiore.
Il 21 gennaio 1871 si segnalò sulle alture di Talant e dal suo comandante Menotti Garibaldi fu proposta la nomina a Tenente Colonnello e fu nominato Cavaliere della Legione d'onore.
In quella campagna il suo battaglione sofferse molte perdite di ufficiali 9 su 14 e i soldati cessarono il fuoco quando furono esaurite le munizioni.
Dopo la campagna ritornò alla sua vita familiare con annua pensione.
Rifiutò l'invito del governo italiano a far parte dell'Esercito regolare.
Nel 1874 ricevette dal generale Garibaldi questo biglietto per rendere visita ad Antonio Andreuzzi - medico e patriota di Navarons di Meduno (Udine).

Caprera, 14 aprile 74

Carissimo Ciotti, visitate e baciate a nome mio il nostro Andreuzzi.
Vi prego.
Vostro Garibaldi

Nel 1880 fu stampato ad Udine un suo opuscolo "Alcuni cenni sui moti del Friuli del 1864".
Ad Udine l'8-7-1887 terminò i suoi giorni nelle acque del fiume Ledra dopo essersi opposto fieramente all'introduzione nel Friuli della "tassa del macinato".
Questo atto fu dovuto alle ristrettezze in cui si trovava", senza che nessuno dei patrioti "riusciti" ricordasse il dovere di trovare lavoro ad un prode" (Carlo Tivaroni).
Era sposato con ……..dalla quale ebbe 5 figli.
Ettore Patuna nel volumetto "Uomini illustri di Gradisca" così scrisse per il Ciotti:

Il più grande patriota e soldato di Gradisca, nato nel 1839 dal dottissimo medico Valentino, di vecchia e nobile famiglia.

Dopo i primi studi a Gradisca, frequentò il liceo a Udine, indi l'Università di Padova.
Ma già nel 1859 varcò il confine e si arruolò fra i Cacciatori delle Alpi.
Nel 1860 è dei Mille di Garibaldi che non abbandonerà mai e con cui combatterà sempre le aspre battaglie del Risorgimento. Magnifica figura di soldato di innato coraggio e d'indomabile energia, fece a Palermo prodigi di valore, al Volturno ebbe la promozione a luogotenente e la medaglia al Valor militare, a Calatafimi ebbe una spalla ferita.
Fu tra i valorosi di Aspromonte e di Bezzecca.
A Monterotondo fu combattuto invano per 19 ore. Il Ciotti pensò di bruciare la porta San Rocco. Caricò un carico di fascine, zolfo, petrolio trovato nella stazione di Monterotondo, le spinse sotto la porta e l'accese. Sulle rovine ardenti della porta,il primo a spingersi alla testa dei suoi fu il Ciotti. Fu subito promosso maggiore, ma più che la promozione valse la lettera di Garibaldi che lo proclamava un prode.
Fu uno dei primi combattenti dei moti del Friuli (1864); poi in Francia a Digione con Garibaldi dove si meritò la croce della Legione d'Onore.
Morì disperato a Udine nel 1887. Scrisse articoli su parecchi giornali ed un opuscolo sui moti del Friuli. Tutta la sua vita fu una cospirazione e una battaglia, battaglia per la causa della patria.

A Montereale Valcellina in via Marziano Ciotti, il 29-9-1907 fu collocata una lapide con la seguente :

*A **Marziano Ciotti***
dei Mille
la sua Montereale
che con trepido orgoglio lo vide
sul turbine di sei guerre garibaldine

e nei moti del Friuli
offerse la vita
per la libertà
1859-1860-1862-1864
1866-1867-1870-71 Vosgi
XXIX - IX - MCMVII

Fratelli e sorelle di Marziano Ciotti

1) Archilde, Filomena, Giulia, Maria nata a Montereale Cellina 17-9-1843.

Nel 1932 a Gradisca d'Isonzo gli fu innalzato un monumento (opera dello scultore Giovan Battista Novelli) con la seguente iscrizione (dettata da Silvio Benco):

Varese e Calatafimi
Milazzo, Palermo, il Volturno
Mentana, Digione
tutte le grandi giornate
di Garibaldi
videro nel fuoco
il maggiore
Marziano Ciotti
gradiscano
primo entrato in Monterotondo
su le rovine fumanti di Porta San Rocco
otto medaglie sul petto
nel leonino animo l'Italia
con l'ardore dei Mille.

Sul lato destro

Io vi proclamo un prode
Garibaldi

(dalla lettera a M. Ciotti dopo Monterotondo)

Sul lato sinistro

Gradisca con alterezza di madre consacra
MCMXXXII - X° E.F.

Notizie fornite da:
1965-66 Ins. Augusto Geat - Sc. El. D. Alighieri Gradisca d'Isonzo (Go)
1970-71 Classe V mista Dir.Did. di Montereale Valcellina (Pordenone)